
8 aprile 2000

SENTIERO DELL'ARCO - DOLOMITI TREVIGIANE

Le previsioni meteo sono favorevoli, l'appuntamento è per le otto in località Peraz nel comune di Cison Valmarino. Arrivo puntuale assieme a Bepi Callegari, Walter Rovolon e Piero Francescon. Al Peraz la scena è la solita, ma non stanca mai: oltre agli amici della Sezione di Pieve di Soligo - Dante Gallon, Enrico Dell'Anese e Sergio Soldan - sono giunti Bruna e Vieri Pillepich (direttamente da Fiume), Maria e Sandro Silvano, Angelica e Vittorio D'Ambrosi, Bianca Guarnieri, Laura Scudo Fiorentin, Paola e Piero Marini, Faustino Dandrea, Tomaso Millevoi, Bruno Gnes, Gigi Fuga, Gianni Zenier con Lorenzo Meo, Alma e Gigi D'Agostini e infine due nuovi simpatici animaletti a quattro zampe nominati Virus e Patrizia. L'autorevole Gigi presenta la Sezione di Fiume ai nostri ospiti, i quali ci affidano a tre esperte guide locali: Bruno Frezza, Roberto Tacconi e Fabio Meneghel.

Alle 8.45 inizia l'avventura, ed è subito salita! La colonna si inerpica per un sentiero poco esposto fino al "Pissol", amena cascatella dell'altezza di circa dieci metri. Inesorabilmente, mano a mano che saliamo, la fila si allunga. Gli amici di Pieve di Soligo aumentano la loro attenzione perché ora il sentiero è "aereo" e stretto e non bisogna distrarsi anche se il panorama, salendo, assume sempre più interesse ambientale ma pure per l'intervento antropico nella sottostante pianura. La prima sosta avviene sopra un masso roccioso che permette di individuare l'arco naturale di roccia, principale meta del percorso escursionistico. Il sole è ormai alto, fa caldo e il cielo è azzurro: questo è il menù obbligatorio della consorella Sezione di Pieve di Soligo nell'odierna o altra circostanza. La salita prosegue, il serpentone si allunga sempre più, ma finalmente si raggiunge l'Arco per la foto di rito. La situazione è propizia e mi faccio fotografare con Bruna e Maria mentre Vieri cerca la posizione migliore per ottenere un'immagine significativa. Si procede ancora, in salita, fino al bivio per il Col dei Moi per effettuare una nuova sosta e ricomporre il gruppo. Faustino, dallo zaino miracoloso, ci rificilla con del buon pane alla zucca dell'Ampezzano e con le sue terapeutiche liquide medicine, ma anche uno dei nostri accompagnatori fornisce del vinello così detto Americanino, dotato di un pregevole pregio, quello di essere molto gradevole e di accompagnarsi molto bene con il pane d'Ampezzo. Improvvisamente Sandro e Vieri decidono di salire al Col dei Moi (m.1350), mentre la parte restante del gruppo inizia a percorrere il sentiero, sempre esposto ma più largo, verso il bivacco ai Loff. Suggestivo a Maria, Bruna e Piero Francescon di allungare il passo per giungere, salvando la dignità di noi poveri escursio-

nisti, al bivacco prima dei due "camosci". Con molta fatica ci riusciamo, infatti Sandro e Vieri giungono prima degli ultimi componenti della nostra colonna.

Breve sosta al bivacco (m.1100), dove sono preso in giro perché non riesco a leggere, sul libro delle firme, la mia precedente visita del 13 marzo 2000. I più generosi suggeriscono che il bivacco da me visitato era un'altro; finalmente trovo la mia firma e mi rassereno, perché iniziavo ad avere anch'io dei dubbi! Si riparte ringalluzziti per scendere al Passo delle Scalette con il pensiero dell'eccellente pranzo che ci sarà offerto dai nostri ospiti; ancora in discesa - ora sulle scalette vere e proprie - per verificare la tenuta delle nostre ginocchia; ed ancora si scende per giungere alla bella casera intitolata a Velio Soldan, già presidente della Sezione di Pieve di Soligo del Club Alpino Italiano

Alfiero Bonaldi

Addenda 1:

Mentre la comitiva si metteva in marcia per salire in quota, giungevano al "Piazzale delle Penne Mozze" anche Giuseppina e Tito Zanon con Carla Zambusi, i quali, con Laura Scudo Fiorentin, i coniugi Marini e D'Agostini si sono incamminati direttamente per il sentiero che porta a Casera Soldan dove, insieme a Sergio, Enrico e Dante, hanno atteso gli escursionisti

Gigi D'Agostini

Addenda 2:

Le escursioni nelle Prealpi Trevigiane sono sempre affascinanti. L'ambiente è severo, aspro, malgrado l'altezza modesta delle cime. In questa occasione siamo stati stretti piacevolmente da una forbice di emozioni. Da un lato alte e ideali: cime turrite, caprioli, fiori, ecc. Dall'altro gastronomiche ed enologiche, al termine della gita, nell'accogliente Casera Soldan: pasta al ragù, "bombardini", colomba, vino bianco e rosso a fiumi.

Bisognerà proprio ritornare ancora al Peraz!

Vittorio D'Ambrosi